

# The Hawt Show II

outdoor project, Borgo Colle Melone, Atina

20 Giugno - 30 Settembre, 2020

GALERIE | **ROLANDO ANSELMI**

La Galleria Rolando Anselmi è lieta di annunciare il secondo capitolo di The Hawt Show. Ripercorrendo le impronte della prima edizione del 2016, il nuovo progetto outdoor avrà luogo nella campagna romana, in uno spazio espositivo atipico in alternativa alle comuni reti di presentazione artistica. Immersa nella natura spettacolare del Parco Nazionale d'Abruzzo, la particolare proprietà di campagna offre una preziosa ambientazione alle numerose opere in mostra, incoraggiate a dialogare con l'unicità dell'ambiente. Coinvolgendo una selezione di giovani artisti a livello internazionale, il progetto nella sua complessità rappresenta un grande impegno per la galleria, con l'obiettivo di fornire una piattaforma di sperimentazione a una pluralità di pratiche e prospettive.

The Hawt Show mira dunque a saggiare le coordinate vaste e articolate degli sviluppi artistici contemporanei, in cui ogni definizione, circoscrizione di campo o formulazione assiomatica è inevitabilmente contraddetta e continuamente superata dalla costante evoluzione di linguaggi, forme espressive e dispositivi. The Hawt Show II abbraccia queste difficoltà definitorie, creando un'intersezione tra le diverse sensibilità e offrendo un panorama ampio ed eterogeneo degli orientamenti contemporanei. Gli artisti coinvolti fanno delle pratiche estetiche il luogo per la costante elaborazione dei parametri e dei concetti tradizionali dell'indagine artistica. Pertanto, coinvolgendo discipline e media differenti - pittura, scultura, installazione, fotografia, video - the Hawt Show giunge a costituirsi come un'area di ricerca e sperimentazione, attivando e aggiornando alcune delle questioni centrali nel dibattito artistico contemporaneo: la mutazione dei dispositivi e delle pratiche medialità, le declinazioni della dialettica tra la sfera estetica e la sfera quotidiana, tra spazio interiore e spazio fisico.

Si delinea, nell'eterogeneità dei lavori esposti, una tensione dell'arte a intervenire nella vita per sviluppare strategie di organizzazione e attribuzione di senso alla realtà, aprendosi al rapporto con l'alterità e alla costituzione della sfera intersoggettiva, ritrovando valori auratici, personalizzati, emotivi o simbolici.

Jodie Carey (b. 1981, Battle, England); Ambra Castagnetti (b. 1993, Genova, Italy); Guglielmo Castelli (b. 1987, Turin, Italy); Guendalina Cerruti (b. 1992, Milan, Italy); Andrea De Stefani (b. 1982, Arzignano, Italy); Gianni Di Rosa (b. 1984, Modica, Italy); Li Gang (b. 1986, Dali Yunnan Province, China); Evan Halter (b. 1990, Cincinnati, Ohio, US); Giulio Scalisi (b. 1992, Salemi, Italy); Vincenzo Schillaci (b. 1984, Palermo, Italy); Sofia Silva (b. 1990, Padova, Italy); Maddalena Tesser (b. 1992, Vittorio Veneto, Italy); Ian Waelder (b. 1993, Madrid, Spain); Blair Whiteford (b. 1990, Katonah, New York, US); Nicole Wittenberg (b. 1979, San Francisco, California, US)

20.06.2020 | 30.09.2020 | by appointment only

GALERIE | **ROLANDO ANSELMI**

**BERLIN** | Winsstrasse 72, 10405

tel. +49 (0) 3074073430/ +49 (0) 1631834922

**ROME** | Via di tor Fiorenza 12-24, 00199

tel. +39 (0) 3383673451 [www.rolandoanselmi.com](http://www.rolandoanselmi.com)

Esemplare è in questo senso la ricerca pittorica di **Guglielmo Castelli**, il cui lavoro sfida i labili confini del sé, resistendo a una nozione troppo rigorosa di interiorità ed exteriorità. Sovvertendo la logica che governa il mondo fisico, Castelli mette in scena una collisione e interpenetrazione tra soggetto e oggetto, i cui elementi sono sottoposti a vari processi di liquefazione e disfacimento. Metamorfiche sono anche le operazioni svolte da **Blair Whiteford**, che popola le sue tele con figure surreali e frammentate, che risuonano con resoconti futuristici. All'interno dell'universo anatomo-macchinico dei personaggi di Whiteford, frammenti di corpi e architetture urbane si fondono gli uni con gli altri, evocando la perturbante vitalità dei paesaggi mentali. Nel suo processo di mediazione tra definizione e dissoluzione del piano pittorico, **Nicole Wittenberg** rivolge il suo *Grey Day* al paesaggio naturale. Il disegno pastello dello scenario marino, utilizzato come soggetto pittorico, interpreta la grandezza e l'intimità del mondo naturale, agendo allo stesso tempo come specchio del sé interiore. Per **Maddalena Tesser**, questa dinamica investe l'identità femminile, coinvolgendo la sfera emotiva e affettiva. Sospese in atmosfere sognanti e idealistiche, le figure femminili che popolano *Le Fue*, *Amor* e *Untitled*, forse doppi dell'artista stessa, svelano un mondo consacrato ai miti e alle favole d'infanzia. I personaggi di **Gianni Di Rosa** portano il peso dell'indagine esistenziale ed esprimono la volontà di creare una dicotomia tra la realtà presente e i desideri del passato. Il paesaggio mentale della memoria è materializzato e mostrato nella sua presenza schiacciante, esplorando uno spazio ipotetico sospeso tra il mondo fisico e lo scenario interiore. Lo stesso elemento della memoria è indirizzato, nel lavoro di **Evan Halter**, al nostro passato storico, attraverso il recupero delle icone dalla storia dell'arte, confrontandole però con l'odierna visualizzazione informatica. In *A small gesture (After Jan Van Eyck)* e *Release (After Fra Angelico)*, le opere di riferimento vengono ritagliate e frammentate, comportando un certo grado di trasposizione e variazione di scala, coltivando l'ossimoro tra un disinvolto citazionismo e l'utilizzo di superfici altamente renderizzate. Diversamente, i tre lavori appartenenti alla serie *Meteo Beauty* di **Sofia Silva**, si muovono nel regno dell'indovinello e del rebus, variando sul tema del *gamin* o monello. Il linguaggio formale sviluppato dall'artista, così come il suo approccio ai materiali e ai processi, è svincolato da ogni illusione, tecnicismo e luogo comune. Evadere il piano, occupare la terza dimensione pur rimanendo nell'ambito di una pittura-oggetto, è la strategia di **Guendalina Cerruti**, che, attraverso l'uso di colori acrilici e asciugamani piegati, si avvicina alla dimensione domestica e familiare. Profondamente psicologico, *Ritratto Abete* manifesta la propria densità semantica traducendo comportamenti e temperamenti umani in linguaggio visivo. Cerruti mostra particolare attenzione agli aspetti narrativi dei materiali e al modo in cui si combinano creando contrasti o convergenze, fornendo un'analogia con le modalità di presentazione del sé. Similmente, mettendo in discussione gli attuali codici di rappresentazione, **Vincenzo Schillaci** inscena i meccanismi attraverso i quali l'immagine si costruisce all'interno della coscienza e della memoria. Attraverso la sovrapposizione di strati che investono la temporalità, le sue opere materializzano il passato che incalza costantemente sul presente nella costruzione dell'identità. I lavori di **Ian Waelder** hanno una forte carica vitale. La sua pratica lo spinge a cercare negli oggetti tracce di esperienza, di casualità e memoria. La superficie di ciò che incontra smette perciò di descrivere le cose in sé, caricandosi di valori auratici e di fenomeni di sottile poeticità. Nella serie fotografica *Elegy*, **Jodie Carey** invoca temi di memoria, tempo, perdita e morte. Fortemente malinconiche e simboliche, queste opere derivano da una serie di negativi su lastra di vetro prodotti negli anni '20, ristampati e riappropriati dall'artista. La temporalità espressa da queste fotografie è quella di un'esistenza al passato: nel senso compreso da Barthes, queste delicate immagini sono la registrazione della perdita, catturando il nostro desiderio incontrollabile di preservare la vita. C'è una forma di nostalgia insita nella tecnica stessa utilizzata da Carey, che recupera obsolete procedure fotochimiche. Il riflesso speculare di origine fotochimica è sostituito dal tessuto artificiale dei pixel in *Diminuendo in Blue* di **Andrea De Stefani**, che fa della sua ricerca il risultato peculiare dell'incontro tra natura e agenzia antropica. Il processo di formazione delle immagini è governato dal suo atteggiamento a registrare e alterare i dati sensibili e le forme residue incorporate dal mondo naturale come indicatori del passaggio umano. Ancora di natura ossimorica sono le serie *Desserts* e *Skin Colour* di **Li Gang**, che comprende la pratica artistica come veicolo per trasmettere le sue risposte uniche e personali alla realtà. La notevole tensione produttiva connaturata nel suo lavoro, nasce solitamente dalla combinazione di materiali o concetti in opposizione: il sintetico e l'organico, il mondano e il sublime, spesso caricati di risonanze visive e culturali. Le sculture *Sleepy Saint* e *Deer II* di **Ambra Castagnetti** nascono dal continuo processo di indagine legato ai meccanismi di percezione e visualizzazione del sensibile. Le sue sagome lucenti, spesso tratte dal mondo animale e naturale, hanno il sapore archetipico di un mondo primitivo e sembrano bruciate da una luce senza tempo, incoraggiando e tuttavia eludendo l'apertura al loro raggiungimento. Infine, unico video in mostra, *Dalle stelle alle cellule* di **Giulio Scalisi** volge lo sguardo alle ipotesi teoriche che propongono, alla base del nostro sistema di conoscenza, un rapporto di continuità e ibridazione tra occhio reale e virtuale. La dimensione tecnologica, incarnata in questo caso dal microscopio e dal telescopio, diventa così elemento chiave delle pratiche di mediazione, lettura, interpretazione e riscrittura della realtà.

# The Hawt Show II

outdoor project, Borgo Colle Melone, Atina

June 20 - September 30, 2020

GALERIE | **ROLANDO ANSELM**

Rolando Anselmi is pleased to announce the second chapter of the Hawt Show. Tracing the footsteps of the first 2016 edition, this new outdoor project will take place in an atypical exhibition space in the countryside near Rome, as a fresh alternative to usual art networks. Several works by a selection of young artists will be displayed in different areas of a very unique location, surrounded by the spectacular nature of the National Park of Abruzzo, hence stimulating a dialogue with a very peculiar environment. Involving several international artists, the project in its complexity is a great commitment for the gallery, aiming to provide an experimentation platform for a plurality of perspectives.

In contemporary artistic developments, every definition, circumscription of fields or axiomatic formulation is inevitably contradicted and incessantly overcome by the constant evolution of languages, expressive forms and devices. The Hawt Show II embraces these definitional entanglements by seeking an intersection between different practices and disclosing a broad and heterogeneous overview of current approaches. The artists involved make of aesthetic practices a place for the constant elaboration of traditional parameters and concepts of the artistic research. Thus, by exploring different media - painting, sculpture, installation, photography, video - the Hawt Show becomes a field of investigation, updating some of the central issues in the ongoing debate: the mutations of devices and media practices, the declinations of the dialectic between the aesthetic sphere and the daily sphere, between inner and outer space.

In the heterogeneity of these works, there is an attempt of art to intervene in life, to develop strategies for organizing and attributing meaning to reality, opening up to the relationship with the alterity and to the constitution of the intersubjective sphere, rediscovering auratic, personalized, emotional or symbolic values.

Jodie Carey (b. 1981, Battle, England); Ambra Castagnetti (b. 1993, Genova, Italy); Guglielmo Castelli (b. 1987, Turin, Italy); Guendalina Cerruti (b. 1992, Milan, Italy); Andrea De Stefani (b. 1982, Arzignano, Italy); Gianni Di Rosa (b. 1984, Modica, Italy); Li Gang (b. 1986, Dali Yunnan Province, China); Evan Halter (b. 1990, Cincinnati, Ohio, US); Giulio Scalisi (b. 1992, Salemi, Italy); Vincenzo Schillaci (b. 1984, Palermo, Italy); Sofia Silva (b. 1990, Padova, Italy); Maddalena Tesser (b. 1992, Vittorio Veneto, Italy); Ian Waelder (b. 1993, Madrid, Spain); Blair Whiteford (b. 1990, Katonah, New York, US); Nicole Wittenberg (b. 1979, San Francisco, California, US)

20.06.2020 | 30.09.2020 | by appointment only

GALERIE | **ROLANDO ANSELM**

**BERLIN** | Winsstrasse 72, 10405

tel. +49 (0) 3074073430/ +49 (0) 1631834922

**ROME** | Via di tor Fiorenza 12-24, 00199

tel. +39 (0) 3383673451 [www.rolandoanselmi.com](http://www.rolandoanselmi.com)

Focusing on the pictorial medium, **Guglielmo Castelli**'s research questions the fragile existence of the boundaries of the self, resisting a strict notion of interiority and exteriority. Subverting the logic that govern the physical world, Castelli's realm stages both a collision and interpenetration between subject and object, creating an enigmatic reality whose elements are constantly evolving and mutually transforming one into the other. Likewise, **Blair Whiteford** populates his canvases with surreal and disrupted figures that resonates with futurological accounts. Within the anatomomachinical universe of Whiteford's characters, fragments of bodies and urban architectures merge together, evoking the perturbing vitality of the interior landscape. In her process of mediation between defining and dissolving the picture plane, **Nicole Wittenberg** addresses her *Gray Day* to the natural landscape. The pastel drawing of the seascape, used as pictorial subject, interprets the grandeur and the intimacy of the natural world, acting at the same time as a mirror for the inner self. For **Maddalena Tesser**, this dynamic invest female identity, involving the emotional and affective sphere. Suspended in dreamy and idealistic atmospheres, the female figures that populates her *Le Fue, Amor e Untitled*, perhaps doubles of the artist herself, reveal a world devoted to myths and childhood fairy tales. **Gianni Di Rosa**'s characters carry the weight of existential inquiry and express the will to create a dichotomy between present reality and unfulfilled desires of the past. The mental space of memory is materialized and shown in its overwhelming and staggered presence, exploring a space in between the physical world and the interior mindscape. The same element of memory is addressed, in **Evan Halter**'s work, to our historical past through the recovery of icons from the Art History, comparing them with the current informatics visualization. In *A small gesture (After Jan Van Eyck) e Release (After Fra Angelico)*, these icons are cropped and fragmented, involving some degree of displacement and transposition, cultivating the oxymoron of an appropriation art merged with highly rendered surfaces. In a different way, the three works from **Sofia Silva**'s *Meteo Beauty* series, move in the realm of the riddle and the puzzle, varying on the theme of the *gamin* or brat. The formal language developed by the artist, as well as her approach to materials and process, is free from any illusion, technicality and commonplace. Escaping the plan, occupying the third dimension while remaining within a painting-object, is the strategy of **Guendalina Cerruti**, who, by means of acrylic colors and folded towels, approaches the domestic and familiar dimension. Deeply psychological, *Ritratto Abete* manifests its own semantic density by translating human behaviors and temperaments into visual language. Cerruti shows a particular interest in the narrative aspects of materials and how they combine as contrasts or convergences, providing an analogy with how the self performs in everyday life. Likewise, by questioning the current codes of representation, **Vincenzo Schillaci** stages the mechanisms by which the image is built within consciousness and memory. Through the stratification of layers that invest temporality, his works materialize the past that constantly urges on the present within the construction of identity. **Ian Waelder**'s works have a strong vital charge. His practice leads him to search for traces of experience in objects, for chance and memory. Somehow the surface of things stops describing things in themselves, rediscovering auratic and poetic values. In her *Elegy* series, **Jodie Carey** invokes themes of memory, time, loss, and death. Highly melancholic and symbolic, these works derive from a series of glass plate negatives produced in the 1920s, reprinted and re-appropriated by the artist. The temporality expressed by these photographs is that of an existence in the past: in the sense understood by Barthes, these delicate images are the record of loss, capturing our unwavering desire to preserve life. There is a form of nostalgia inherent in the technique itself used by Carey, which recovers obsolete photochemical procedures. The mirror reflection of photochemical origin is replaced by the artificial fabric of the pixels in *Diminuendo in Blue* by **Andrea De Stefani**, who makes of his research the peculiar result of the encounter between nature and anthropic agency. The image formation process is governed by his attitude to record and alter the sensitive data and residual forms incorporated by the natural world as indicators of the human passage. An oxymoronic nature also rules **Li Gang**'s *Desserts* and *Skin Colour* series, who defines his practice as a vehicle for conveying his unique and personal responses to reality. The remarkable productive tension inherent in his works usually arises from the combination of opposing materials or concepts: the synthetic and the organic, the mundane and the sublime, often charged of visual and cultural resonances. **Ambra Castagnetti**'s sculptures *Sleepy Saint* and *Deer II* arise from the continuous investigation process related to the mechanisms of perception and visualization of the sensible. Her shiny silhouettes, often taken from the animal and natural world, have the archetypal flavor of a primitive world and seem to be burnt by a timeless light, encouraging yet eluding the aperture of their reaching. Focusing on the video medium, **Giulio Scalisi** *Dalle stelle alle cellule* turns his gaze to the theoretical hypotheses that propose, at the root of our knowledge system, a relationship of continuity and hybridization between real and virtual eye. The technological dimension, embodied by the telescope and microscope, thus becomes a key element of the practices of mediation, reading, interpretation and rewriting of reality.